

Il nostro voto conta il doppio

laRegione3 Mar 2026di Delta Geiler Caroli, giornalista

Sono circa 433'000. Vivono, lavorano o studiano e pagano le imposte in Svizzera. Pagano anche il canone SSR! La maggior parte di loro però non potrà votare contro l'iniziativa 200 fr. bastano perché non hanno la nazionalità elvetica. Eppure, anche per loro la RSI è davvero preziosa! Ci pensino bene tutti coloro che hanno figli, parenti o amici italofoeni, svizzeri o italiani, che vivono oltre Gottardo. Vogliamo privarli del canale che parla la loro lingua, dei documentari, dello sport, dei film, del Peo e dei giochi in cui scoprono tante curiosità sul nostro paese? Non sono proprio i promotori dell'iniziativa a voler imporre agli immigrati addirittura l'assimilazione... (o l'espulsione). Non sanno che la SSR in lingua italiana è un prezioso strumento di integrazione? Lo pensa anche Steven Tirrito, vicepresidente del GIR Svizzera (Giovani italiani in rete): "Attraverso la comunicazione e i media si gioca anche l'accesso alla cultura, ai saperi e a un'apertura sul mondo... Penso quindi che sia necessario perseverare e difendere la natura del servizio pubblico dei media, l'accessibilità libera a tutte e a tutti, mediante la diffusione, attraverso il proprio palinsesto, della lingua italiana, quale esercizio di democrazia linguistica". Bisogna ricordarlo anche a chi ritiene sprecata la consistente fetta di canone, il 22%, che la SSR spende per la RSI mentre al Sud delle Alpi ne incassa solo il 4%. Ma se si tiene conto anche di chi il canone lo paga Oltralpe risulta che il pubblico potenziale della RSI supera sicuramente l'8%. Anche per questo il multilinguismo della SSR è importante!

Caso mai si può obiettare che la RSI dovrebbe tener maggiormente conto di tutto il pubblico italofono della Svizzera perché, aggiunge ancora Tirrito: "Sicuramente la maggior parte dei giovani italiani segue la RSI prettamente per una questione di lingua. Ma notiamo una certa difficoltà negli italiani che vivono qui a seguirla, perché è molto incentrata sulla Svizzera italiana. Mancano spazi dedicati agli italofoeni che non vivono in Ticino...". Ricordiamolo, la SSR produce nelle quattro lingue 17 programmi radiofonici e 7 televisivi, oltre alle offerte online come Swissinfo e tvsvizzera.it. Questo multilinguismo rappresenta il 40% dei suoi costi globali che non sono quindi paragonabili a quelli dei paesi che ci circondano e che producono programmi in una sola lingua. Ecco perché 200 franchi non bastano!

La verità è che anche in Svizzera l'audiovisivo è minacciato dall'ombra che nei paesi europei si allunga contro il servizio pubblico. Si tratta dunque di non darla vinta a chi vuole applicare la legge del più forte anche nell'ambito dei mass-media per condizionare i contenuti dell'informazione e accaparrarsi le fette di mercato che producono più profitti aprendolo ai grandi gruppi stranieri. Altro che risparmio per le famiglie: si finirebbe col pagare di più per intrattenimento e sport forniti dalle emittenti private.

Anche se gli ultimi sondaggi lasciano sperare in una bocciatura di questa nefasta iniziativa meglio non dormire sugli allori: l'8 marzo ogni voto conta e nella Svizzera italiana conta il doppio perché ci esprimiamo anche per chi oltre Gottardo paga il canone ma non può votare.